

I^a DOMENICA DI QUARESIMA/B
Domenica 21 febbraio 2021

Convertitevi e credete al Vangelo

Dopo esserci radunati in casa, in un luogo raccolto, un genitore legge il vangelo.

In ascolto della Parola

Dal Vangelo di Marco – Mc 1, 12-15

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Segue un breve commento:

All'inizio della sua vita pubblica, Gesù si ritira nel deserto per pregare. Lì viene tentato dal diavolo, ma non si lascia conquistare dalle sue proposte. Egli resiste con forza: Gesù vuole bene al Padre e vuole rimanere unito a Lui, per sempre.

(I genitori possono aggiungere una propria riflessione personale e un proprio pensiero rivolto ai figli)



Insieme, guardiamo il video:

La storia del ranocchietto sordo

<https://www.youtube.com/watch?v=yWaxz10jO3s>

Proviamo a riflettere:

E tu cosa fai quando ti trovi a vivere situazioni difficili?

Proposta di impegno:

Cerco di scoprire qualche mio comportamento che fa soffrire chi mi sta vicino e decido di correggerlo.

Puoi scriverlo qui



Preghiera

Signore Gesù, tu lo sai,

non è facile seguirti sempre, ogni giorno.

Anche tu nel deserto sei stato messo alla prova, ma hai vinto.

Vorrei che questi giorni di Quaresima fossero per me come un allenamento:

per avere dei buoni risultati bisogna essere costanti,

non bisogna scoraggiarsi,

bisogna provare e riprovare, finché non ci si riesce.

Giorno dopo giorno, Gesù, voglio decidere di seguirti.

Dammi la mano, perché possa sentirti vicino a me,

perché voglio essere migliore. Amen.



Albania



I domenica di Quaresima

(Mc 1,12-15)

*In questa prima domenica desideriamo ricordare e pregare per la missione diocesana in Albania dove sono tuttora presenti **suor Rita Ferrari** e **suor Maria Angelica Borracino**, Carmelitane Minori della Carità (dioc. Sapa).*

LECTIO SUL VANGELO DEL GIORNO

Gesù e i quaranta giorni nel deserto tentato da Satana.

Una parola forte che ci racconta come Gesù si è lasciato guidare dallo Spirito per vagliare quale è il grano buono da condividere con gli altri e lo fa quando incontra la parola menzognera che vuole dividerlo dal Padre, da se stesso e dagli altri. Una parola che chiama alla non felicità. La parola piena di inganno che vuole isolarti e condurti alla scelta stessa di Satana: "non servirò". Invece Gesù, il nuovo Adamo, sceglie di servire al progetto di salvezza per questa povera umanità di cui ha

preso la carne, accettando il bene che si è e a cui si è chiamati. Qui ci sono tanti spunti per il nostro cammino. Il figlio di Maria che i Magi videro nelle sue braccia ha imparato a guidare la propria umanità non verso il successo, la sicurezza o la gloria personale ma mosso dall'amore di quello Spirito che Gesù sente parlare in sé. Una passione che diventerà dono totale, amore totale sulla croce.

Le tentazioni sono da riconoscere: momenti di crisi a cui dare una risposta. *Mi ricordo in Albania i testimoni della fede: i martiri e le loro famiglie che hanno risposto pagando di persona la fedeltà alla fede in Gesù con durissime conseguenze per loro e i loro familiari. Mi ricordo i giovani che hanno cercato di vivere non cadendo dentro al sistema della corruzione o della vendetta ma avviando strade nuove spesso anche nell'esperienza di volontariato in aiuto ai missionari. Insegnanti che hanno avuto il coraggio di fare il proprio lavoro con fantasia e molta cura. Giovani italiani che abitavano in missione per un anno o più e che hanno dato testimonianza di servizio gratuito e premuroso alla chiesa e alla gente.*

*La scelta di Gesù fu quella di non esaltare se stesso ma far sì che l'altro vivesse e potesse conoscere l'amore e la chiamata di Dio ad esprimere il bello che ciascuno ha dentro e che lo Spirito suggerisce, mentre il tentatore ancora oggi spinge ad esaltare il proprio ego invece di imparare ad amare. **Grazie Signore perché nella Quaresima ci rimetti davanti alla necessità di fermarci** come Gesù condotti dallo Spirito per continuare a discernere il bene che ci chiama al servizio e che diventa annuncio di un amore grande che resiste ad ogni prova, virus o incertezza lavorativa e relazionale. Per la mentalità del mondo non è un guadagno, forse anche per la propria famiglia non è un gran successo stare al servizio degli altri ma come Gesù possiamo rispondere anche noi il nostro sì. Possiamo divenire quel pane buono da quel grano macinato nelle prove e nelle occasioni che si presentano nella vita quotidiana, in cui stare come "amati" che condividono quello che hanno imparato e danno speranza ancora oggi. Buona Quaresima.*

Don Stefano Torelli, già missionario in Albania
sup. gen. Servi della Chiesa

II^ DOMENICA DI QUARESIMA/B
Domenica 28 febbraio 2021

È bello per noi essere qui

Dopo esserci radunati in casa, in un luogo raccolto, un genitore legge il vangelo.

In ascolto della Parola

Dal Vangelo di Marco – Mc 9,2-10

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!» E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Segue un breve commento:

Gesù va sul monte; lì, mentre prega si "trasfigura", il suo volto e il suo vestito diventano splendenti, rispecchiando la bellezza del suo cuore. Manifesta il suo volto luminoso, egli è il Figlio di Dio.

Gesù fa vedere in anticipo che anche noi, nella sua amicizia, possiamo diventare luminosi.

(I genitori possono aggiungere una propria riflessione personale e un proprio pensiero rivolto ai figli)



Insieme, guardiamo il video:

Una merenda con Dio (Eating twinkies with God)

<https://www.youtube.com/watch?v=TgAJ0nAK6gM>

Proviamo a riflettere:

E tu cosa puoi fare perché qualcuno, tornando a casa, possa raccontare di aver incontrato Dio, incontrandoti?

Proposta di impegno, un'idea:

Oggi cercherò di non litigare e di essere gentile e sorridente sia in casa che con gli amici, anche quando qualcosa non mi piace, così il mio volto sarà "splendente" come quello di Gesù.

Preghiera

Signore Gesù, a volte immagino il tuo volto:

capelli lunghi, un sorriso sereno,

due occhi che mi guardano e mi fanno stare bene, mi fanno sentire amato.

Seguimi sempre con il tuo sguardo,

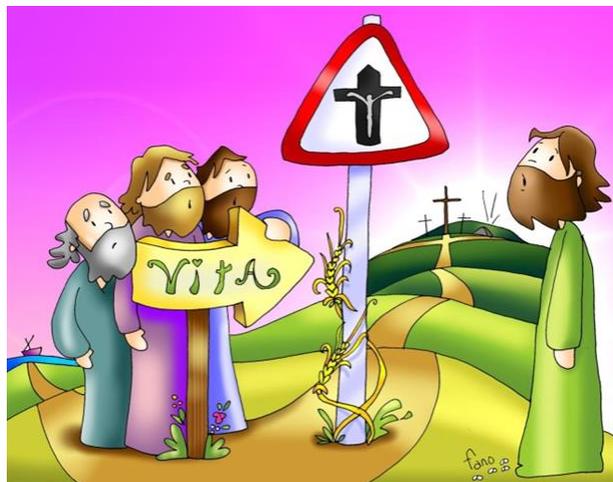
anche quando qualche volta mi dimentico di te.

Chissà se da bambino eri come me, se avevi i capelli come i miei...

Io vorrei, Gesù, assomigliarti,

non nei vestiti, ma nella luce del tuo volto.

Amen.



India



Il domenica di Quaresima

(Mc 9,2-10)

*In questa seconda domenica desideriamo ricordare e pregare per la missione diocesana in India dove è presente **Paolo Santini**, Fratello della Carità (dioc. Mumbai)*

LECTIO SUL VANGELO DEL GIORNO: La Trasfigurazione

Secondo il Vangelo di Marco, sei giorni dopo l'annuncio della passione e morte di Gesù e la conseguente crisi di Pietro, Gesù conduce proprio lui, Pietro, insieme a Giacomo e Giovanni sul monte e si trasfigura davanti a loro. A una settimana dalle tentazioni tese a Gesù dal demonio, (domenica scorsa), Gesù gioca per i suoi discepoli la carta dell'attrazione: un'apparizione pasquale anticipata. La gloria di Dio viene mostrata per un momento. La trasfigurazione permette ai discepoli di affrontare la passione di Gesù in modo positivo, senza rimanerne sconvolti o travolti. Il volto sfigurato della passione,

mistero di sofferenza, sarà così in Gesù, prima di tutto dono di amore donato. **Non è il Messia potente, forte e dominatore che essi attendevano: sarà invece “l’onnipotenza dell’amore”, non per “dominare” ma per “donare” amore senza misura.** “Questi è il Figlio mio, l’amato: ascoltate!” Ascoltare Gesù con fiducia e stare davanti a Lui fino alla morte in croce permetterà di dire al centurione: “Davvero quest’uomo era Figlio di Dio!”. Per ora bisogna accettare la nube, e la sua ombra, la profezia della passione e l’ombra della croce, il volto sfigurato di Gesù e la sua morte per poter riconoscere anche la sua risurrezione, il suo amore e la luce che provengono da essi e che la nube ha coperto. Oggi rimane per noi: l’ascolto dell’Amato del Padre, Gesù che si rivela a noi.

Ci sono tante caratteristiche della missione della Chiesa e della missione indiana: la “nube” di popoli poveri alla ricerca di giustizia e di vita, e la “luce” di gioia vissuta nell’amore condiviso della carità (la “goccia di carità nell’oceano del mondo” diceva Madre Teresa). I “volti sfigurati” dai vari tipi di lebbra antica e nuova (come quelli del Lebbrosario di Versova) e dalle prove della vita, ma “trasfigurati” nell’incontro dell’amore, dell’accoglienza e del servizio. **Dietro a tutti questi volti ci sta il volto del Cristo “sfigurato” dalla croce e “trasfigurato” dalla risurrezione.**

Rimane un passaggio necessario per ogni cultura e missione: “Ascoltate, il Figlio mio, l’Amato!” E’ ascolto di Lui che ti parla in quella cultura, quella indiana, e che ti chiama ad amare, in quel mondo così diverso e così intenso di colori, di luci e di suoni, di gusti e di odori... Ma è sempre Lui, l’Amato che ti parla e ti chiama a fare della tua vita un dono di amore anche fino alla croce! Con Pietro, Giacomo e Giovanni allora saliamo anche noi per scoprirci e vivere ancora più da fratelli di questa umanità sfigurata e trasfigurata, immagine del Cristo.

Don Davide Castagnetti, Fratello della Carità

III^ DOMENICA DI QUARESIMA/B

Domenica 7 marzo 2021

Non fate della casa del Padre mio un mercato

Dopo esserci radunati in casa, in un luogo raccolto, un genitore legge il vangelo.

In ascolto della Parola

Dal Vangelo di Giovanni – Gv 2,13-25

Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti al banco. Fatta allora una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori del tempio con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato». I discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divora. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: "Quale segno ci mostri per fare queste cose?" Rispose loro Gesù: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere" Gli dissero allora i Giudei: "Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?" Ma Egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa molti, vedendo i segni che faceva, credettero nel suo nome. Gesù però non si confidava con loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che qualcuno gli desse testimonianza su un altro, egli infatti sapeva quello che c'è in ogni uomo.

Segue un breve commento:

Gesù va nel tempio e trovando gente che vende e cambia valute, compie un gesto che ci sorprende: inizia a gridare e a rovesciare tutto. Siamo abituati a pensarlo calmo e tranquillo. Gesù ci vuole dire che è Lui il luogo della vera adorazione, "il nuovo tempio" in cui pregare. Le cose materiali a volte ci fanno perdere di vista le cose più importanti e ci allontanano da Gesù e dagli altri.

(I genitori possono aggiungere una propria riflessione personale e un proprio pensiero rivolto ai figli)



Insieme, guardiamo il video:

L'altro paio (The Other Pair)

<https://www.youtube.com/watch?v=FGh0iduZOJQ>

Proviamo a riflettere:

Sono in grado di rinunciare a qualcosa per un bene più grande?

Proposta di impegno:

Cerco di comportarmi meglio in chiesa, di seguire con attenzione la parola del Vangelo, di pregare e cantare insieme agli altri e cerco di scoprire tutto ciò che sporca il mio rapporto con Dio.

Preghiera

Signore Gesù,

a volte rido e chiacchiero con i miei amici:

scusami, forse un po' è anche perché mi sento a casa, e tu lo sai.

Scusa però se quando inizia la preghiera, mi distraigo.

Vorrei essere più attento, seguire il Vangelo e la sua spiegazione, per imparare così a conoscerti meglio.

Amen.



Madagascar



III domenica di Quaresima (Gv 2, 13-25)

GIORNATA MISSIONARIA DIOCESANA
Colletta in tutte le comunità parrocchiali

Con questa celebrazione vogliamo sentirci in comunione di preghiera con le nostre missioni diocesane e siamo anche chiamati ad esprimere nei loro confronti la nostra solidarietà concreta con le offerte della colletta. In questo modo desideriamo esprimere la nostra vicinanza nei confronti delle attività missionarie e allargare il nostro cuore rendendolo capace di vera fraternità verso tutti gli uomini e le donne in particolare i più poveri e bisognosi, di cui abbiamo la responsabilità, non solo morale, per promuovere il loro riscatto e la loro dignità di Figli di Dio...

In questa III domenica desideriamo ricordare e pregare per la missione diocesana in Madagascar dove sono tuttora presenti **don Luca Fornaciari** e **don Simone Franceschini** entrambi della CSFC (dioc. Farafangana), **suor Giacinta Gobetti**, Carmelitana Minore (dioc. Antananarivo) e i laici **Giorgio Predieri** (dioc. Fianarantsoa) **Enrica Salsi** e **Luciano Lanzoni** (dioc. Farafangana).

LECTIO SUL VANGELO DEL GIORNO

Il vero culto non è più il tempio, ma l'uomo

L'episodio della cacciata dei mercanti dal tempio, raccontato da tutti e quattro gli evangelisti, può apparirci insolito e strano nella vita di Gesù. Infatti, quando ci immaginiamo Gesù, ci raffiguriamo la sua tenerezza, il suo amore, la sua dolcezza. Ma qui, invece, **c'è un Gesù forte, violento, passionale**. Gesù è assalito da una grande rabbia, non fine a se stessa, ma motivata dalla "passione di Dio". Ma tutto ciò contro cui Gesù si scaglia era legale, era ammesso per motivi rituali, cioè religiosi. Gli animali e le offerte erano i sacrifici per propiziarsi Dio. E Gesù, agendo così, si scaglia contro la religione del tempo e del tempio, contro quella "legalità".

Fa bene Gesù ad arrabbiarsi quel giorno, e non si limita solo a quello: propone un nuovo modello di religione, nel quale siamo i protagonisti. Gesù tronca questo tipo di rapporto fondato sul sacrificio di ciò che è esterno a noi e ci lascia inalterati. **Lui è il nuovo culto, il nuovo tempio, lui è l'autentico sacrificio.**

Non si va più al tempio per in-graziarsi Dio, ma si va da Gesù per rin-graziare Dio. Dio, cioè, non lo si ama più offrendogli delle cose, dei beni, delle offerte, delle cose, ma se stessi, la propria vita e la propria persona. Il vero culto non è più il tempio, ma l'uomo. È come se Gesù ci dicesse: "Vai in chiesa, dai le tue offerte, fai i tuoi sacrifici, i tuoi digiuni, ma ricordati che il vero culto passa solo attraverso il cambiamento del tuo cuore e della

tua vita". Allora questo gesto assume un profondo significato per tutti noi. Il tempio di Dio sono io, sei tu: è l'uomo. E il mio tempio ha bisogno di una purificazione, ha bisogno che io scacci fuori tutti i suoi mercanti.

"Non fate di questo luogo un mercato" ci esorta Gesù. *O abbiamo nel cuore la sapienza di Dio, nel luogo più sacro del nostro essere, o abbiamo nel cuore l'avidità che non si sazia mai e gli interessi mondani. Siamo nel tempo di Quaresima, un tempo di purificazione; preghiamo e digiuniamo affinché possiamo essere abitati dalla presenza di Dio. Preghiamo perché questa "frusta di cordicelle" ci colpisca nel profondo e ci permetta di riconoscere che cosa abita nel nostro cuore, che cosa ha preso il posto della tenerezza di Dio.*

don Luca Fornaciari, *Comunità Sacerdotale Familiaris Consortio,
Manakara - Madagascar*



IV^ DOMENICA DI QUARESIMA/B

Domenica 14 marzo 2021

La luce è venuta nel mondo

Dopo esserci radunati in casa, in un luogo raccolto, un genitore legge il vangelo.

In ascolto della Parola

Dal Vangelo di Giovanni – Gv 3,14-21

In quel tempo Gesù disse a Nicodemo: «E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.»

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio.

Segue un breve commento:

Dio ha scelto di amarci e non ci abbandona mai. Egli pensa sempre a noi, ci vuole bene, e per farcelo capire ci ha mandato Gesù, suo Figlio, che offrendo la sua vita per noi ci ha salvati. Guardando Gesù sulla croce che continua ad amarci, capiamo che anche noi possiamo imparare a regalare un po' del nostro cuore e del nostro tempo a Dio e a chi ci è vicino.



Avvicinarsi alla Luce è avvicinarsi a Gesù. Si può vivere una situazione difficile, dove tutto sembra essere buio, ma se Gesù è vicino, la sua Luce ci inonda. Questo è motivo di profonda gioia. Pertanto, lasciamo l'oscurità e andiamo alla luce che è il suo Amore. Questo è accaduto a Nicodemo e a tanti altri che nel corso della storia si sono lasciati "accendere" dal Signore.

(I genitori possono aggiungere una propria riflessione personale e un proprio pensiero rivolto ai figli)

Insieme, guardiamo il video:

Amico riccio

<https://www.youtube.com/watch?v=-D8NzpS2N5E>

Proviamo a riflettere:

Ti sei mai sentito come il riccio? Tu cosa fai quando hai difficoltà con gli amici? Come reagisci?

Proposta di impegno:

Mi impegno ad ascoltare qualche mio amico o a fare qualche piacere ai miei genitori.

Pregiera

Signore Gesù,

tu sei sempre stato gentile e buono con tutti quanti,

sei stato capace di ascoltare le persone, e spesso le hai guarite.

Certe cose io non potrò mai farle,

ma posso sicuramente fare un piacere a chi me lo chiede

o accorgermi quando qualche mio amico ha bisogno di qualcosa.

Non saranno miracoli,

ma se ogni giorno riusciamo a fare una piccola cosa,

alla fine faremo anche noi cose grandi.

Amen.





IV domenica Quaresima (Gv 3,14-21)

*In questa quarta domenica desideriamo ricordare e pregare per la missione diocesana in Brasile dove sono presenti: **don Luigi Ferrari** (dioc. Ruy Barbosa, Bahia), **don Giancarlo Pacchin** (dioc. Osasco, San Paolo), **don Gabriele Burani** e **don Gabriele Carlotti** (dioc. Alto Solimões, Amazzonia). Ricordiamo anche: **suor Manuela Caffarri**, **suor Alessandra Ferri**, **suor Madeleine**, **suor Josianne**, Carmelitane Minori (dioc. Ruy Barbosa, Bahia) e i laici **Vanessa Leccese**, **Gianluca Guidetti**, **Enzo Bertani** e **Firmino Pessina** (dioc. Ruy Barbosa, Bahia).*

LECTIO SUL VANGELO DEL GIORNO

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo figlio unigenito

*La liturgia ci offre oggi una parte dell'incontro di Gesù con Nicodemo, più precisamente le parole di Gesù di un dialogo che diventa un monologo: le tenebre lasciano lo spazio alla luce che è la Parola fatta carne. **Il Figlio dell'uomo deve essere innalzato** come il serpente di bronzo*

di Mosé, perché guardandolo gli uomini arrivino a credere e ottenere la vita eterna. La croce, come il serpente, è solo per la salvezza, non per la condanna. L'uomo ha nelle vene il veleno dell'egoismo, della avidità e se non contempla Gesù lasciandosi salvare, l'uomo si perde, viene vinto dal veleno del male. L'annuncio cristiano è offerta di salvezza, è un dare la mano a chi sta affogando e non è principalmente un condannare; è l'amore per le persone che ci spinge alla missione, per dare a tutti la possibilità di essere salvati dal veleno dell'autogestione orgogliosa contemplando con fede Gesù.

Dio amò tanto il mondo da dare il suo Figlio unigenito. Di solito in Giovanni la parola 'mondo' indica la parte di umanità ostile a Dio, incredula. Giovanni ci vuole dire che Dio ama l'umanità che non lo accoglie, il mondo che è incredulo. Dio è di fronte a una umanità ribelle, e Dio ha amato il mondo che è in opposizione a lui. Non si tratta solo di un mondo lontano, perché il Creatore è infinitamente più grande della creatura, ma degli uomini che sono nel peccato, che si oppongono a Dio, al bene, alla verità. Dio ama l'uomo mentre è ribelle, ostile, mentre è opposto a Lui, mentre è indifferente. Non solo dopo la conversione, ma durante lo stato di peccato. L'amore di Dio non è determinato dall'uomo, non è condizionato come il nostro: se sei bravo e ubbidiente ti voglio bene, se sei cattivo-peccatore non ti voglio più bene! Dio mi ama mentre sono peccatore, questo è straordinario. Mentre sono empio, peccatore, Dio mi ama. Dio ama coloro che gli sono ostili, le persone così diverse dal suo cuore. La scoperta di questo amore incondizionato di Dio è straordinaria.

Nasce una domanda: la nostra comunità sa amare come Dio? La chiesa non deve essere mondana, anzi deve fuggire la mondanità. Ma non deve fuggire il mondo. Come Gesù è posta nel mondo per amare; amare la diversità, amare il mondo che è oppresso, sfigurato dal peccato. Amare chi è ignorante nella fede, chi ha pregiudizi contro i cristiani, amare chi calunnia, amare chi ti chiede aiuto; amare senza ricatti (ti do il pane se ti fai battezzare...).

Da dare il suo Figlio unigenito. L'amore di Dio è totale perché arriva al dono di sé agli uomini; non solo il dono di cose (il creato) ma il dono di se stesso all'uomo. Gesù è Dio tra le mani dell'uomo, è Dio che si offre, Dio ci fa capire che l'amore pieno è il dono di se

stessi; noi siamo abituati a donare qualcosa, anche molti genitori oggi pensano che amare i figli sia dare loro qualcosa (cibo, vestiti, motorino, soldi..), ma comprendiamo che amare è dare noi stessi? Cosa significa per noi donare noi stessi? In questo periodo di pandemia, di confronto con la realtà della malattia, dell'isolamento, della morte siamo posti di fronte a provocazioni che mettono a nudo i nostri limiti. Non è facile capirlo ma si intuisce che il dono di sé è dono del proprio tempo, è stare con le persone che si amano, è condividere, è essere disponibili nella obbedienza; riconoscere l'altro e unirsi all'altro; amare significa volere la vita dell'altro e mettere a disposizione se stessi perché l'altro viva, e affronti le proprie fragilità sentendosi benvoluto.

Don Gabriele Burani, *Santo Antonio do Içá, Amazonas, Brasil*

Brasile

V^A DOMENICA DI QUARESIMA/B

Domenica 21 marzo 2021

Il chicco di grano, caduto in terra, produce molto frutto

Dopo esserci radunati in casa, in un luogo raccolto, un genitore legge il vangelo.

In ascolto della Parola

Dal Vangelo di Giovanni – Gv 12,20-33

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa, c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsaida di Galilea, e gli chiesero: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose: «E' giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo. In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà. Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò!» La folla che era presente e aveva udito diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Rispose Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. Io quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di qual morte doveva morire.

Segue un breve commento

Nel silenzio, nel buio della terra il seme nasce a vita nuova. Nel silenzio, senza che nessuno se ne accorga, anche se mi costa fatica, anch'io posso fare qualcosa che farà nascere qualcosa di buono: potrò far sorridere un amico, aiutare la mamma anche se non ne ho voglia. Tante piccole cose di tutti i giorni a cui a volte non presto attenzione, ma che possono far piacere agli altri.

(I genitori possono aggiungere una propria riflessione personale e un proprio pensiero rivolto ai figli)



*Insieme, guardiamo il video: **Joy and Heron***

<https://www.youtube.com/watch?v=1lo-8UWhVcg>

Proviamo a riflettere:

Tu chi hai aiutato oggi?

Proposta di impegno

Continuo a seminare semi di... amore, pace, attenzione, gioia, generosità...

Preghiera

Signore Gesù,

in questi giorni di Quaresima mi hai fatto capire una cosa importante:

se da una cosa così piccola, come lo è un chicco di grano,

può nascere la spiga che può dare da mangiare a tante persone,

io che sono molto di più di una piccola spiga,

posso cercare di regalare agli altri qualcosa di me:

a volte potrà essere difficile, ma con il tuo aiuto ce la farò.

Amen.



Rwanda



V domenica di Quaresima

(Gv 12,20-33)

*In questa quinta domenica desideriamo ricordare e pregare per la missione diocesana in Rwanda. Attualmente non ci sono missionari in servizio stabile, ma continua il legame con il sostegno di alcuni progetti, in particolare le tre Case Amahoro: **Mukarange, Kabarondo e Bare** (Case della Pace, dioc. Kibungo).*

*Desideriamo pregare anche per **Donata Frigerio**, recentemente partita per Bukavu Rep. Dem. del Congo per un servizio missionario.*

LECTIO SUL VANGELO DEL GIORNO

È giunta l'ora che sia glorificato il figlio dell'uomo

Carissimi fratelli e sorelle, in questa quinta domenica di Quaresima, Gesù ci annuncia la sua glorificazione attraverso la morte.

Alcuni Greci, saliti a Gerusalemme per la Pasqua, esprimono il desi-

derio di vederlo. Il loro desiderio non è una semplice curiosità, ma la volontà di conoscerlo e anche di crederlo: questi Greci desiderano conoscere l'identità di Gesù! **Possiamo dire, carissimi, che questi Greci sono un po' come la prefigurazione del vangelo.** I Giudei si ostinano a non comprendere e rifiutano Gesù. I Greci chiedono di vederlo! E Gesù, per rispondere al loro desiderio di sapere chi sia, racconta l'evento della croce e lo racconta quattro volte: con la parabola del chicco di grano, con il detto di sequela, con la descrizione del dibattito che viene nel suo animo e con la proclamazione che conclude.

Dunque, rivelando se stesso ai Greci, Gesù rivela nello stesso tempo chi è il discepolo.

Giovanni Evangelista attenua l'esitazione di Gesù di fronte al proprio destino, ma non il turbamento che ha nel suo intimo. Il turbamento c'è ed è intenso. Anche la sua obbedienza è più profonda e uguale quella di Gesù verso il Padre. Dunque si tratta di un turbamento non passeggero, ma che ha attraversato a lungo anche l'animo di Gesù. **Il vangelo non cerca di nascondere nulla della umanità di Gesù:** vuole invece ricordare le due facce del suo mistero che è allo stesso tempo umano e divino; ma anche: la debolezza e la gloria. Egli infatti dice: "Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me".

Di questa proclamazione di Gesù, l'evangelista Giovanni sottolinea l'innalzamento che ritiene importante. Infatti esso dice alla folla la modalità della sua morte e il significato del suo morire. Il crocifisso innalzato attira tutti a sé. Si tratta di un'attrazione universale attorno a se stesso. Gesù è la forza che attrae ed è il punto attorno al quale gli uomini si incontrano.

Buona festa di Pasqua a tutti voi.

P. Viateur Bizimana, responsabile delle tre Case Amahoro